

Una Piccola Grande Barca ... e un Grande Amico.

Ma si può iniziare un racconto annunciando fin dalla prima riga chi sarà il colpevole? Beh, in un caso come questo, credo proprio di sì, perché è talmente coinvolto in tutti gli avvenimenti che è giusto addossargli le innumerevoli colpe Alessandro! E diciamo nome e cognome, anzi, i cognomi: Alessandro Dissera Passeri Bragadin. E non importa se per arrivare al misfatto devo partire dagli anni 70, lui è innegabilmente il responsabile.

Ma andiamo con ordine, verso i quattordici anni avevo scoperto i "Canottieri Mestre" e preso dall'entusiasmo per il mondo della laguna, prima sconosciuto, subito mi ero lanciato in tutte le iniziative, non mi risparmiavo nulla: canottaggio, canoa, voga alla veneta, in qualsiasi stagione ero in acqua. Apprezzavo tutto, i primi tepori di primavera, le lunghe giornate a giugno, il sole cocente di agosto, la calma piatta e nebbiosa di novembre quando il silenzio era rotto solo dal suono del remo nell'acqua...

Un po' alla volta la voga alla veneta aveva iniziato a prevalere e con l'amico Giorgio i pomeriggi erano diventati l'occasione per esplorare nuovi angoli di laguna e per prepararci ad affrontare la nostra prima Vogalonga.

Vogalonga 1977 da poppa: Aldo Rossi, Franco Dan e Giorgio Lo Re



E attorno ai vent'anni si scorazzava per la laguna, assieme alle morose, a bordo della bellissima sanpieroata di Alessandro, l'indimenticata *Sanpiero*.

Poi basta, è iniziato un lungo periodo in cui moto, macchina, università e lavoro, mi avevano fatto completamente dimenticare quel mondo e la tranquillità che mi donava.

Non che mi mancasse, semplicemente avevo trovato nuovi interessi ed ero soddisfatto così.

E a questo punto, dopo 25 anni in faccende affaccendato, cado vittima di un piano diabolico perpetrato dal paziente Alessandro, il quale, con candida innocenza mi chiede di fargli da prodiere per una regata di vela al terzo sulla sua sanpieroata *Siora Marisa*.

Ingenuamente, ho accettato, senza sapere a cosa sarei andato incontro.

Lui non mi aveva mai parlato della Coppa del Presidente e della splendida atmosfera che si crea durante la regata e dopo nelle premiazioni.

Me la ricorderò quella data, 13 settembre 2009, perché da quel momento c'è stata una svolta e il sorrisetto estasiato della foto ne è la prova provata! Tutti i bei ricordi e le piacevoli sensazioni della giovinezza sono riaffiorati vivissimi.

Qui nella foto con Alessandro e Luca Bastianetto, altro grande colpevole e, per vie diverse, corresponsabile di tutto ciò (ma questo è un altro film ...)



Così nelle successive regate mi sono trovato ad essere il prodiere "ufficiale".

E' stata un'esperienza molto positiva, anzi, troppo. Perché già iniziavano a serpeggiare i primi pensieri su quanto sarebbe stato bello avere una sanpieroata per le uscite con le rispettive famiglie



...a di prodiere, perché, anche durante tutto il periodo di regata, ho dovuto contribuire alla conquista del secondo premio con *Leon* di Bruno Gasparon.

Comunque, alla fine del 2009, il mio stratega aveva lavorato bene ai fianchi e mi solleticava con l'idea che i tempi erano maturi per fare esperienza come timoniere, anzi "meritavo" il grado di *Paron*!

Abilissimo, era prodigo di consigli tutti estremamente ragionevoli: iniziare con una barca piccola, più gestibile, meno faticosa,

facile da portare a remi e nel contempo che fosse un primo approccio per fare esperienza con una spesa abbordabile.

Come dargli torto? Mi diceva esattamente ciò che volevo sentire.

In realtà aveva già adocchiato la barca "giusta" e mi parlava di una sanpieroatina in "tola" da mt. 5.95 f.t con una linea stupenda, non a caso uscita dalle sapienti mani del compianto Piero Menetto, coperta lunga e slanciata e fianco basso con un'anca molto accentuata, la trovava estremamente elegante sotto vela, perfino il nome sembrava azzecato... Aseo. Nonostante le dimensioni non si trattava certo di un fuscello e la vela da 14 metri sembrava perfetta per consentire navigazioni lagunari in tutta sicurezza.

Alle regatine di circolo non brillava, arrivando spesso ultima e l'armo non era dei migliori, Sergio Zanetti, come sempre prodigo di consigli e disponibile mastro, aveva fatto il possibile per fare i *penoncini* col materiale a disposizione, c'era qualche rattoppo qua e là, fatto con resina e tele, una vela datata ma discreta, i bozzelli erano a fine carriera e quasi tutte le cime inutilizzabili, ma nulla che, con un po' di tempo e soldi a disposizione, non si potesse sistemare.

Ne parlammo con il *Paron*, per chiedergli se era interessato a venderla e il caso volle che stesse proprio pensando di passare ad un'altra tipologia di barca. Ma non era così

semplice, era in trattativa per l'acquisto, ma anche il terzo venditore era in trattativa per un'altra barca ... insomma mi sembrava una missione impossibile.

Ormai la decisione era presa, se non era Aseo, avrei ricercato una barca con quelle caratteristiche. Ogni giorno si dava un'occhiata al sito AVT, a quello del CVC e a Subito.it. E così, dopo un lungo periodo, in un mattino di dicembre, eravamo a Venezia per vedere tre possibili barche, anzi la terza era più che possibile, al telefono col *Paron* avevamo già chiarito molti aspetti, mancava solo di osservarla dal vivo e di concordare sul prezzo.

Invece il destino ha voluto che a 100 metri dalla destinazione, facendo l'ultimo ponte arrivasse una telefonata: "Se sei ancora interessato ad Aseote la vendo"

Momento di silenzio, scambio di sguardi con Alessandro e decisione presa all'istante: "SI!" Ci accordammo e il passaggio avvenne di lì a poco...

Ed eccolo qui l'abile tessitore, durante la nostra prima uscita assoluta, felice di aver concluso il complotto.



La prima prova in acqua fu disastrosa, scarocciava moltissimo, la maestra aveva il da-tera molto sacrificato al boma e la vela era molto grassa, ai portanti l'antenela de soto si staccava dall'albero e il generoso fiocco, poi, non le permetteva di stringere il vento ma noi sapevamo che era tutto migliorabile.

Coinvolgemmo il cugino di Alessandro, Michele Dissera Bragadin, per sfruttare la sua esperienza di velista e soprattutto di campione di Vela al Terzo e passammo alcune giornate a provare, a progettare, a proporre nuove e vecchie teorie, ma alla fine tutto convergeva nelle regolazioni che la tradizione negli anni aveva sempre imposto.

Sembravamo tre bambini nella fabbrica di caramelle, Michele inferì nuovamente la maestra, il timone, privo di compenso e con un taglio assai strano venne sostituito ex novo, sfruttammo un avanzo di tavola che era servito per fare il timone provvisorio di Siora Marisa (che in realtà è ancora quello), purtroppo il legno a disposizione ci impose forma e dimensioni obbligate e dovemmo adattarci a farlo meno profondo, ma anche qui il disegno di Michele fu azzeccato, accorciammo l'albero per dargli rigidità perché era molto fragile.

Venne ridotto di molto il fiocco per farlo rientrare nei parametri di stazza AVT, trovammo nuovi punti di scotta e mura della bolina e cambiato il punto di drizza della maestra.

Insomma, dove si poteva intervenire senza spendere soldi, si faceva da noi.



Eravamo entusiasti si stava al circolo, si parlava di barche e, mano a mano, la vedevamo progredire, riuscimmo perfino a migliorarne la centratura, nonostante la maestra fosse al centro del trasto come una volta, ma il lasco causato dal taglio dell'albero e il

conseguente abbassamento, consentì un classicissimo uso di penole inserite al punto giusto, per un'inclinazione ottimale.

Ciò che a posteriori ci rese forse più orgogliosi è che, nonostante i radicali interventi tutto, a parte timone e bozzelli, era stato recuperato.



Mancava un particolare importante, personalizzare la vela, per Alessandro era stato semplice, il sole di Siora Marisa è presente nello stemma di famiglia e il papà Luciano lo aveva già dipinto sulla vela della vecchia sanpierota. Il risultato è stato splendido, è tra le vele più belle della laguna.

La mia idea era di avere un simbolo che rappresentasse una esperienza significativa, che me la ricordasse e la tenesse sempre viva.

Nel 2008 avevo "conquistato" la Marathon de Sable, una gara di corsa a piedi nel deserto, più di 240 km in autosufficienza alimentare, durissima, una grande prova di forza della volontà.



Proposi un cammello.

Sulle prime Alessandro era scettico, ma poi, pensandoci... con cosa percorrevano la via della seta i veneziani?

Palazzo Mastelli ai mori, non ha forse un cammello incastonato nella facciata e quindi perché no?

Nacque così una sera nel salotto di Alessandro il piccolo Dromedario che capeggia il pensin della vela di Aseo.

Nel 2010 e nel 2011 Aseo partecipò al «Piccolo campionato» al terzo di San Giuliano e se lo aggiudicò, ottimo viatico per fare esperienza prima delle regate AVT.

Qualche timido approccio al campionato AVT, spesso in coppia con mio fratello Marco, con la bella sorpresa di raggiungere il 4 posto in classifica generale, chiudendo la stagione con una regata splendida al trofeo Nuti, primi di categoria e ottimo tempo assoluto con un equipaggio speciale, i giovani Emma e Luca a bordo. Primi chiari segnali che la barca andava proprio forte!



In particolare il 2011 va ricordato, per una serie di eventi, fra cui una formidabile strambata cinese, una regata sotto la bufera, un tuffo di Marco vestito di tutto punto, sotto la pioggia battente per recuperare la ribolla.

Ma ciò che ha di più segnato il destino di Aseo è stata la regata del PCVT di fine luglio, mentre ci preparavamo ero stato chiamato dall'ospedale per mia mamma Gabriella, senza sapere che in pochi istanti sarebbe mancata.

Scappai via e Michele, si prese cura della barca, la condusse in regata, dominando per lungo tempo al primo posto anche sulle barche più grandi, in solitaria e durante le premiazioni dedicò la vittoria a mia mamma.

Un bel ricordo per Gabriella, una persona eccezionale, piena di vita e veneziana verace, amava molto quella barchetta e così decidemmo che era giusto riportarla a nuovo in maniera radicale.



Venne così affidata al cantiere la Fenice di Carlo Zanetti e Luca Measso e restaurata. Il suo caratteristico colore nero fece spazio a un bellissimo azzurro chiaro, con falca bianca e sora-falca rossa; anche ad Alessandro piaceva molto, perché era il colore originale con cui la sua *Sanpiero*, era uscita dal cantiere Schiavon negli anni sessanta.

Nel 2012 vide solo due regate AVT con un 3° e un 4° posto, ma in cuor suo Alessandro sapeva che Aseo avrebbe potuto puntare al campionato e così si propose per prenderne il timone per il campionato 2013.

Così è stato, gli venne affidata nuova nuova, coi pajoi che ancora *petava*...

Qui la storia dovrebbe continuarla Alessandro perché assieme a Marco, promosso a prodiere ufficiale, hanno costituito una coppia fortissima e affiatata.

In campionato, purtroppo, mancava il compianto Elio Salviato, ma la marrone si è rivelata una categoria combattutissima, Minokuromasanete, Cagnoleto, la stessa Berta condotta dal figlio di Elio, Silia, Moretta sono tutte barche con buone possibilità di vittoria, ma in particolare una nuova barca velocissima, ha messo del sale nella competizione, Volpoca, che ha fatto cose notevoli, belle le sfide con Francesco Battaglini al timone.



E' stata una stagione entusiasmante, con 6 primi posti e 4 secondi, basti pensare che se Aseo avesse concorso anche nelle categorie maggiori avrebbe vinto anche in Verde e, per quanto valga un confronto con le altre categorie con partenza differenziata, come tempi assoluti avrebbe vinto in Arancio, arrivando seconda in Gialla e in Blu rispettivamente alle spalle di Arzento Vivo e Soravento.

Il fatto poi che abbia una vela sottodimensionata anche per la categoria più piccola, la marrone, con 14 metri contro i 15,50 delle avversarie, la dice lunga sull'impresa di questa piccola grande barca.

Il desiderio è che in futuro il testimone passi in mano al giovane Luca Dan, 2003, e quando sarà un po' più grande, magari assieme ad Emma Sacco, 2001, si divertano

anche loro a scorazzare per la nostra laguna, per adesso hanno dimostrato di essere prodieri assolutamente eccezionali!

Franco Dan